

# Notam

«Grida, dunque! Ti risponderà forse qualcuno?» (Gb 5,1)

---

- Milano, 3 Marzo 2003 - s. Tiziano - Anno XI° - n. 193 -

---

**CRESCENTI INCERTEZZE GEOPOLITICHE  
NON CHI DICE "SIGNORE, SIGNORE..."**

G. Chiaffarino  
Ugo Basso

*il Gioco di saper cosa si pensa - 12*

ARIA DELLA SINISTRA E DINTORNI

1 - DUE ANIME IN CONTRASTO

M. Canaletti

2 - SENZA DIMENTICARE LA QUESTIONE MORALE

P. Colombo

3 - PRIMA RIFONDARE UN PEMNSIERO COMUNE

S. Fazi

4 - IL DIALOGO DEVE ESSERE POSSIBILE

G. C. Vaggi

*Lavori in corso*

g.c.

È STATA RIPARATA UNA VERGOGNA

MA LO STERMINIO C'È STATO DAVVERO?

QUATTRO GATTI PER LA PACE

*Andar per mostre*

PARMA E IL MANIERISMO EUROPEO

c.p.v.

*Segni di speranza*

u.b.

D'INTRALCIO NON SIATE A GRECI, GIUDEI...

NON RIEVOCATE LE ANTICHE STORIE

*La buca della posta*

E POI DICONO CHE NON CI LEGGE NESSUNO...

CARO GIORGIO - CARO ALBERTO

*La cartella dei pretesti - Appuntamenti*

---

## CRESCENTI INCERTEZZE GEOPOLITICHE(\*)

*Diario di (quasi) guerra - 2*

### MERCOLEDÌ 5 MARZO - PREGHIERA E DIGIUNO PER LA PACE

«Da mesi la comunità internazionale vive in grande apprensione per il *pericolo di una guerra...* È doveroso per i credenti, a qualunque religione appartengano, proclamare che mai potremo essere felici *gli uni contro gli altri*; mai il futuro dell'umanità mai, mai potrà essere assicurato dal terrorismo e dalla logica della guerra.

Noi *cristiani*, in particolare, siamo chiamati ad essere come delle *sentinelle della pace*, nei luoghi in cui viviamo e lavoriamo. Ci è chiesto, cioè, di *vigilare*, affinché le coscienze non cedano alla tentazione dell'egoismo, della menzogna e della violenza.

**Invito tutti i cattolici a dedicare la giornata del prossimo 5 marzo, Mercoledì delle Ceneri, alla preghiera e al digiuno per la causa della pace, specialmente nel Medio Oriente.** Imploreremo innanzitutto da Dio la conversione dei cuori e la lungimiranza delle decisioni giuste per risolvere con mezzi adeguati e pacifici le contese, che ostacolano il peregrinare dell'umanità in questo nostro tempo... "*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio*" (Mt 5, 9)!».

Giovanni Paolo II - Angelus, 23 febbraio - *L'Osservatore Romano* - 24/25.2.2003

**Non è un problema di America sì, di America no**, di pacifismo totale, parziale o così così. Non che non siano temi importanti, ma qui si tratta di capire bene, fino a quando qualcuno non la stravolgerà, che cosa prescrive la nostra legge fondamentale: la Costituzione della Repubblica.

L'articolo 11 - ora un poco più noto del resto, ma ricordiamolo ugualmente - recita: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri

Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie a un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo».

Se *l'Italia ripudia*, il termine è fortissimo e non lascerebbe scappatoie in un caso come quello dell'Iraq. L'Italia, salvo fare spazzatura della sua Costituzione, non può partecipare in nessun modo, né indirettamente e tanto meno direttamente alle operazioni. Niente soldati, niente basi, niente sorvoli. Al massimo per noi c'è la possibilità di partecipare a interventi umanitari (sperando che siano veramente tali...) o di polizia internazionale. Di più, se il paese *promuove e favorisce le organizzazioni internazionali* rivolte alla pace e alla giustizia tra le nazioni, mi sembrerebbe fondamentalmente incostituzionale qualsiasi politica, accordo, iniziativa, per esempio, volta a indebolire di fatto l'Onu.

**Saddam deve disarmare totalmente e subito.** Bush e i suoi più agguerriti caudatari sostengono da tempo con fermezza questo concetto. Mi permetterei sommessamente di insinuare che questa richiesta è improponibile, pensata probabilmente proprio perché non può che essere disattesa.

Vediamo: 1 - L'Iraq dichiara di non possedere (non possedere più?) armi di distruzione di massa. I servizi segreti Usa (quelli che non hanno previsto niente di quanto si stava preparando l'11 settembre) ora invece dicono di avere delle prove. Ad oggi nessuno le ha viste e gli ispettori dell'Onu non hanno trovato niente. È possibile che siano state nascoste, ma non si tratta certo di pillole e se esistenti, qualche segnale dovrebbero averlo pur lasciato.

2 - Ma se l'America continua a insistere, questo *disarmo totale* deve riferirsi alle armi *tradizionali* (ammesso che oggi queste possano esistere).

3 - Se lo scopo da raggiungere fosse davvero questo disarmo, bisognerebbe almeno garantire internazionalmente che mai l'Iraq verrebbe invaso o attaccato: noi non attacchiamo e tu disarmi. Ma allora i 250 mila uomini armati di tutto punto, tremila bombe, migliaia di aerei, centinaia di navi che cosa ci starebbero a fare?

4 - Dunque *the game is over*: Bush ha detto che il gioco è finito, lo capisco nel senso che non c'è più nemmeno bisogno di trovare un casus belli, basta solo - pagando il meno possibile - comprare l'accordo, o almeno l'astensione, di un certo numero di paesi, in modo che non siano solamente gli Usa a procedere... Il prezzo della Turchia lo conosciamo, quello della Russia lo possiamo immaginare, per gli altri... chissà! Certo a cose fatte l'Iraq deve poter rendere bene per pagare tutti e lasciare ancora un saldo attivo agli organizzatori, che certo non si sono mossi solo per portare la democrazia (occidentale!) in quel lontano paese.

**Furio Colombo, che gli Stati Uniti li conosce bene** e li frequenta spesso, scrive (l'Unità 23.2.2003) che la frase più comune che si sente dire in questi giorni in America è: «We cant think past Iraq», *non ce la sentiamo di pensare al dopo Iraq*. Il senso sarebbe: siamo troppo angosciati dal presente per pensare al futuro. Ma questa idea, se è comprensibile sfogo della gente comune, sembra molto preoccupante se - come pare - è anche una costante della attuale strategia dell'amministrazione Usa. Ecco, credo invece che questa sia una delle incognite pesanti di questo momento. È proprio *il dopo* che rischia di essere molto più problematico del *prima*

Nel 1991 Bush senior si fermò improvvisamente davanti a Bagdad: meglio lasciare ancora al potere il sanguinario dittatore Saddam che avere un Iraq spezzettato: in parte a sud sotto l'influenza iraniana, a nord come una spada armena schierata contro la fedele Turchia e chissà cos'altro... Ma anche la campagna dell'Afghanistan è stata condotta senza una strategia concreta per il dopo. L'Afghanistan oggi -meglio ammetterlo francamente- è un paese ancora in guerra, insicuro, dove i signori di prima si contendono il potere con le loro bande armate mentre i talebani sono improvvisamente tutti spariti. Tutti i giorni la base dei nostri alpini è attaccata con razzi, e anche elicotteri e colonne di soldati Usa sono stati recentemente colpiti. Solo un commentatore terribilmente ottimista può accontentarsi di qualche burqa di meno e di una mezza dozzina di donne - adeguatamente filmate dalla Tv - che ha preso la patente per l'automobile.

E oggi? We cant think...

**In queste difficili tornate internazionali** si è detto del disagio che deve provare il nostro premier, inadatto com'è ad affrontare scalfati colleghi e avversari, lui con la sua affettata bonomia ambrosiano-brianzola. La migliore definizione sul suo conto sembra sia stata "on-divago". Dichiara di essere, e probabilmente è, d'accordo con tutti. In particolare con l'ultima persona con cui ha parlato. Bisogna disarmare Saddam (con Bush), Saddam non ha armi di distruzione di massa (con Putin), Saddam ha armi di distruzione di massa (con Bush), bisogna insistere con L'Onu (con i pacifisti), l'Italia è al fianco degli Usa (con Bush),

concediamo il sorvolo, le strade, i porti (ancora con Bush). Insomma ne ha dette tante, troppe. Sostanzialmente ha detto tutto e il contrario di tutto. Ecco perché un canuto rappresentante di Alleanza Nazionale, in Parlamento, ha potuto, scegliendo fior da fiore - una parola qui, una parola là - tra le ultime esternazioni del nostro B., ricostruire un pensiero compiuto e organico, sostenendo così con qualche ragione che non è mai stato "ondivago" ma - da sempre - è stato allineato con la posizione dell'ultima dichiarazione "europea".

**Giorgio Chiaffarino**

(\*) Eufemismo utilizzato ufficialmente per indicare l'aggravarsi dei pericoli di guerra.

---

---

## **NON CHI DICE: "SIGNORE, SIGNORE..."**

### *appunti sulle radici giudaico cristiane dell'Unione Europea*

Ne parlano in molti di questi tempi, ma l'argomento è abbastanza rilevante per chi di noi cerca di lievitare la propria esistenza e i propri ambiti di vita familiare, professionale, politica con quanto appreso dall'ebreo Gesù di Nazaret e alcune puntualizzazioni sembrano opportune. Non mi riconosco però la vocazione a polemizzare sempre con quanto viene da Roma, quasi a istituzionalizzare il rovesciamento della tradizione che vuole conclusa ogni questione su cui "Roma locuta est..." e neppure mi piacciono su ogni questione le discriminazioni fra i cristiani integralisti romani obbedienti e quelli aperti laici autonomi.

I termini del problema: è in corso di elaborazione una costituzione europea che definisca i caratteri, la natura, le istituzioni dell'Unione Europea che vorremmo fosse la meta in cui far confluire, senza appiattimenti, le storie, le legislazioni, le economie dei nostri paesi. Ci aspettiamo un testo di respiro, sintesi del migliore pensiero comunitario in cui riconoscersi e da considerare guida e norma per ogni decisione a venire nell'ambito della U. E. Dunque un compito davvero storico per i membri della Convenzione -per l'Italia Giuliano Amato e Gianfranco Fini- che stanno lavorando alla Carta: fra le molte questioni in discussione, la scelta di evitare nel testo ogni riferimento alle tradizioni religiose, in particolare appunto giudaico cristiane, di tanti paesi del continente, e pertanto di non accogliere le richieste espresse dalle chiese cristiane e ripetutamente dal papa. Come prevedibile, sull'argomento si sono accese polemiche ora raccolte nella proposta di emendamento, formulata appunto da Fini per conto del governo italiano, perché il testo definitivo menzioni le radici giudaico cristiane dei popoli europei la cui omissione sarebbe, a giudizio suo e di molti, "negazione di un dato di verità".

Le ragioni per cui ritengo non opportuno inserire nel testo europeo l'emendamento proposto, che pure contiene un indubbio dato di verità, sono essenzialmente due: la prima muove dalla convinzione che non ci sia frattura fra l'umano e il cristiano. Il cristianesimo è un umanesimo nel senso che contribuisce all'edificazione dell'uomo portandolo, per quanto mi pare di capire, alla sua realizzazione più alta, perfino al di là di quanto è razionalmente percepibile. Dunque occorre battersi, e preoccuparsi che siano dichiarati e condivisi, per i grandi obiettivi umani: se per me il primo maestro di vita è Cristo, se da lui traggo i valori di riferimento, lo sbandieramento di una appartenenza storica potrebbe generare incomprensioni e conflitti. Sappiamo bene che, ebrei con gli ebrei e greci con i greci, ci riconosceranno da come ci comporteremo, dal rapporto che sapremo instaurare fra noi e con gli altri, non per le dichiarazioni né, tanto meno, per i privilegi che chiederemo per noi.

La seconda ragione è l'ambiguità dell'espressione: che cosa si deve intendere per *radici cristiane*? L'appartenenza alla chiesa dei maggiori sovrani europei per secoli (dal francese *rex christianissimus* allo spagnolo *catholicus* all'inglese *defensor fidei*) e lo stesso pontificato romano che ha rappresentato in modo ufficiale la cristianità storica raramente sono esempi luminosi di fedeltà all'evangelo. Si sono scannati eserciti benedetti; si sono cantati *Te Deum* su stragi vergognose; si sono tollerate e favorite corruzioni e menzogne in nome di Cristo, ai piedi della sua croce si sono eseguite condanne per rogo di alcune fra le voci più limpide e fedeli all'evangelo. Vorrei anche aggiungere, consapevole di abbassare il livello dell'argomentazione, che le forze politiche interessate a questa dichiarazione sono sospette nella loro storia e forse cercano piuttosto uno strumento di discriminazione che un richiamo spirituale profondo. Scendendo ancora più in basso, mi permetto di dubitare che cerchino di compiacere il papa nelle dichiarazioni verbali, non intendendo affatto assecondarlo in altri assai più impegnativi richiami alla pace e alla distribuzione delle ricchezze.

Non so prevedere oggi quale posizione passerà: se il riferimento alle radici giudaico cristiane troverà luogo nella stesura definitiva del testo e i custodi della laicità, come la Francia, saranno messi in minoranza, non me ne rallegrerò, ma neppure mi scandalizzerò troppo. Occorrerà allora piuttosto dimostrare compatti che le radici dichiarate traggono per il presente alimento dai grandi ideali della speranza collettiva, della solidarietà con chi è povero o sbaglia, del perdono anche per i meno vicini, della pace come condizione essenziale in ogni ambito di vita e ricordano l'infamia dell'inquisizione, delle guerre sante, delle cacciate di popolazioni diverse solo perché tali incubi mai più si riaffaccino sulla scena dell'umanità. Almeno però *ebraiche* e non *giudaiche*...

Ugo Basso

## il Gioco di saper cosa si pensa - 12

### ARIA DELLA SINISTRA E DINTORNI

Nonostante i terribili bagliori della guerra annunciata che vediamo sopraggiungere dietro l'angolo del nostro immediato futuro, ci si interroga sul come gestire la lunga marcia per arrivare decentemente alla prossima occasione di confronto, a quelle elezioni che sono essenziali al funzionamento della democrazia, e -possibilmente- all'alternanza che metta un riparo allo sfacelo politico, economico ed etico del nostro paese, anche nella sua unità e collocazione all'interno dell'Unione. Ma come? Quali piste si dovrebbero privilegiare? Resistere all'opposizione o scendere a patti con la maggioranza? Come ricollegare le forze?

#### *Le risposte*

##### 1 - DUE ANIME IN CONTRASTO

Mi sembra di poter dire, pur nella consapevolezza che non è possibile prescindere da un giudizio sul governo in carica, che ancor oggi nella sinistra si manifestano le due anime che da sempre hanno caratterizzato il suo atteggiarsi nei confronti della gestione del potere (duplicità che è stata causa non irrilevante di molte sconfitte). Due anime che, semplificando al massimo, si possono definire come "massimalista" e "riformista", pur nella imprecisione di termini che assumo solo come convenzionali. Partendo da questa premessa, esprimo da parte mia alcuni dubbi sul radicale rifiuto a trattare con "Berlusconi", esponente simbolico (ma non solo) di una classe che appare a ragione impresentabile.

Ovviamente non penso che "trattare" voglia dire "fare un mercato", bensì riconoscere una realtà che c'è, esiste; prenderne atto e porsi in relazione con essa, visto che opera con un grosso potere, è il risultato di voti legittimamente espressi da circa la metà dei cittadini; è più pericolosa di quanto si immagini. Per questo, se è giusto e legittimo, come credo, rifiutarla e opporsi, credo sia assurdo, e non utile, ignorarla. Chiamo quest'ultimo atteggiamento, con tutta l'imprecisione del caso, "aventiniano"

Penso che le situazioni difficili debbano essere affrontate non solo con atteggiamenti di condanna o con il rifiuto ad ammetterne la legittimità, ma combattendo duramente perché questa legittimità, che in realtà molti hanno dato, venga meno. Con una metodo che rientri negli schemi del diritto esistente. Non mi sembra (ancora) il caso di "andare in montagna" e fare la rivoluzione. Forse sarò una illusa.

Quando dico che è ora di finirla di ritenerci "il meglio" in assoluto non mi riferisco alle persone singole, ma a una compagine litigiosa, non tutta adamantina, che, almeno in parte, non ha ancora fatto i conti fino in fondo con il proprio passato. Che non può quindi presentarsi come assolutamente esente da compromessi e errori.

Che fare? Le proposte non mancano, anche molto interessanti.

Nell'immediato quotidiano, però, il sempre no non mi sta bene: la legge Cirami avrebbe avuto gli effetti voluti se non ci fossero state le correzioni sponsorizzate da Ciampi. Avere quindi una linea rigorosa di pensiero è necessario; ma è anche necessario sapere, considerando i possibili effetti, che a volte il compromesso è più vantaggioso della rigidità.

Trattare può anche voler dire non lasciare la mano completamente libera, correggere per evitare danni maggiori. Criticare sì, ma nello stesso tempo anche proporre; spiegare che cosa si sarebbe capaci di fare in meglio.

Mariella Canaletti

## **2 - SENZA DIMENTICARE LA QUESTIONE MORALE**

Si è parlato dei guai che la sinistra combina, di un'opposizione che mette in luce solo le aberrazioni compiute dalla maggioranza di governo, della mancanza di un programma. Io non sono così pessimista né così sfiduciato.

Penso che, malgrado tutto - come Dante ci ha ampiamente mostrato - la sinistra possiede un ideale e una cultura politica, nonché il senso dello Stato, che gli altri non hanno. Gli stessi problemi (scuola, sanità, giustizia, ambiente, lavori pubblici, ecc.) che un buon governo dovrebbe portare avanti sono impostati in modo nettamente diverso dai due schieramenti e con finalità opposte: da una parte si privilegia il bene comune, dall'altra gli interessi particolari.

Sicuramente fa male vedere le rivalità e i "distinguo" che albergano nelle forze di sinistra, soprattutto nelle componenti minori e spesso su problemi minuscoli (vedi i vari Mastella, Boselli o simili). Ma se ci si mettesse d'accordo nello stilare un programma (e l'ultimo numero di Micromega può essere una base per iniziare a discutere) e nel perseguirlo lealmente fino in fondo, in altre parole, se si ricostituisse un ULIVO, con un obiettivo determinato, serio e duraturo, credo che l'elettorato (specialmente gli astenuti e gli indecisi) non sarebbe indifferente.

E non sarebbe indifferente se si tenesse ben ferma la QUESTIONE MORALE: io imputo alla sinistra, come colpa grave, l'averla lasciata perdere nel tempo. I condoni (sul bollo auto, sulle quote latte, sulle società calcistiche, via via proseguendo sempre più in basso), la demonizzazione dell'avversario, l'insulto gratuito, ecc., non educano alla vita civile. Pagare le tasse, rispettare le leggi (cioè, rispettare il prossimo), lavorare con coscienza (senza tangenti!) e con professionalità (specialmente in certi settori), ecc. ecc. deve esser un imperativo per tutti: quando si scopre il contrario, chi di dovere denunci, intervenga, non medichi, non giustifichi, non dimentichi.

Con questi presupposti ci si metterà alla ricerca del leader (con le primarie?) e lo si sostenga, mettendo da parte i personalismi. Sarà duro e faticoso recuperare gli elettori dopo la brutta vicenda della caduta del governo Prodi (avvenuta per meschini calcoli di partito e di potere). Certe vicende non dovranno più verificarsi e sono fiducioso che il recupero degli elettori non sarà impossibile, visto lo sfacelo dello Stato cui stiamo assistendo.

**Piero Colombo**

## **3 - PRIMA RIFONDARE UN PENSIERO COMUNE**

I molti movimenti in cui la sinistra si articola devono ovviamente imparare - cercare- tentare di dialogare e di avvicinarsi, non sotto l'impellente delle elezioni o di qualche votazione, ma per creare un tessuto, una base comune. Vediamo tutti i giorni persone che avevano giurato non avrebbero preso mai più nemmeno un caffè insieme e ora convivono comodamente nelle stesse braghe, con o senza notaio. È fin troppo ovvia la necessità di intendersi, di riunire le forze, ma nella pratica le distanze sono sempre troppo forti e i contrasti prevalgono. Non è solo un fatto di convinzioni, orientamenti, tattiche, e quant'altro; influenzano anche molti personalismi, si direbbe abitudini / tradizioni anche di bassa politica. Con queste premesse, tentare di trovare qualche denominatore che possa sembrare un programma operativo comune mi sembra sia risultato molto arduo, un tentativo doveroso ma di successo improbabile (seguo a distanza la babele dei movimenti che si riconoscono nella Margherita - Ulivo, e non mi sembra che si vedano scenari incoraggianti). Detto questo mi sembra che al momento sarebbe più opportuno far ripartire il discorso da più lontano, non dai programmi ma dalla ricerca di un pensiero comune, una idealità, degli indirizzi di ampio respiro che non pretendano di essere un limite, ma un allargamento di orizzonti, che si confrontino con i confini dell'etica, della cultura, del senso. Qualche cosa di più ambizioso quindi di un programma, che ci riporti in una prospettiva che stimoli, o risvegli, le potenzialità nobili dell'uomo, parli quindi di responsabilità, solidarietà, convivenza non in termini di utilitarismo o di necessità o convenienza, ma di crescita civile, umana e politica. Risvegliare questa sensibilità è più di un programma. La sinistra potrebbe avere gli uomini per sviluppare e coordinare le linee di questo pensiero forte, entro il quale, anche se parzialmente, tutti possano trovare qualche eco delle proprie aspettative e speranze in termini di futuro per noi, i figli, il mondo, l'altra faccia del mondo. Come e cosa fare allora? La parola della base si è rivelata significativa, capace di farsi ascoltare oltre il prevedibile. Perché non concentrarsi allora l'impegno per richiamare gli uomini di cultura, di pensiero, di esperienza a confrontarsi su obiettivi e temi di base per ridefinire le radici da cui ciascuno possa attingere indicazioni per inquadrare il quotidiano?

Mi rendo conto che molto è già stato fatto in questa direzione, ma deve essere forse più coordinato, più divulgato, reso fruibile anche ai non specialisti.

Sandro Fazi

#### 4 -IL DIALOGO DEVE ESSERE POSSIBILE

Caro Giorgio, accolgo il tuo invito inviandoti qualche osservazione molto "a latere" della discussione politica sugli orientamenti più o meno validi della sinistra e sui metodi usati.

Ognuno di noi ascolta alla luce della propria formazione, esperienza, e dei suoi principi morali oltre che politici. Personalmente, dopo 20 anni di interesse appassionato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, considerando il dialogo la forma più alta di comunicazione umana, mi è difficile consentire alla convinzione che in ambito politico il dialogo è impossibile, ingenuo, inutile. E non mi sembra giusto che persone di fede cristiana rinuncino all'ascolto, nel senso profondo della parola, per cercare di capire l'altro, magari anche la sua malafede, ma anche spiragli di verità.

È possibile che non sia più valido tutto quello che è stato detto, commentato, tramandato sul fondamentale rapporto con l'altro? So che in un'epoca come questa di lacerazione delle coscienze occorre schierarsi senza ambiguità e senza che l'ascolto diventi, anche inconsapevolmente, un rifugio di comodo. È possibile?

Giulia Vaggi

#### Lavori in corso

#### È STATA RIPARATA UNA VERGOGNA

Nello scorso numero di Notam abbiamo riferito delle vicissitudini della famiglia di Jon Cazacu, quel poveretto bruciato vivo dal suo datore di lavoro.

C'è stata fortunatamente una reazione dopo l'appello lanciato da *La Provincia* di Como e rilanciato su scala nazionale dall'*Unità*: la Questura di Como ha dato i permessi richiesti. Benvenuta in fine una positiva azione di giustizia!

#### MA LO STERMINIO C'È STATO DAVVERO?

Prima del Giorno della Memoria, a Milano, il 23 gennaio è stata inaugurata a Palazzo Reale a cura dell'Associazione Figli della Shoah una importante mostra dal titolo: "Memoria - I sommersi e i salvati". Molto partecipata l'apertura e interessante il materiale, in parte inedito, fornito da note organizzazioni ebraiche. In particolare, con una ben disposta serie di quadri, oltre gli orrori si ricorda l'eroismo dei giusti che hanno soccorso ebrei, singoli e famiglie, sia nascondendoli sia facendoli espatriare e in ogni modo mettendoli in salvo (Anche a Milano si sta organizzando un bosco dove saranno piantati alberi alla memoria di queste straordinarie persone).

Affollata anche la successiva tavola rotonda con la partecipazione, tra gli altri, dell'ambasciatore di Israele Ehud Gol, il sindaco Albertini e Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche.

Qualche osservazione. Lo abbiamo già detto altre volte ma conviene sempre ripeterlo. Non diciamo facilmente che lo sterminio è stato (solo) "nazista": i collaborazionismi, le omissioni sono stati anche nostri e il fascismo non può essere bypassato trattando di queste drammatiche vicende. Purtroppo anche quest'anno siamo ancora di fronte ai temi di sempre. Anzi proprio in questi ultimi tempi troppi silenzi - e una certa sufficienza - stanno favorendo in ritorno di idee e atteggiamenti che - a torto - vorremmo poter considerare superati. Anzi è gravemente colpevole non rilevare che l'attuale clima politico apporta nuova linfa ai revisionismi, negazionismi e un forte ritorno dell'antisemitismo e del razzismo. È sempre più evidente che non siamo al sicuro da possibili ripetizioni... Così è bene che pure ai suoi inizi - siamo appena alla sua terza ricorrenza - la "giornata" della memoria si stia trasformando quasi in... una settimana. Ma opportunamente Amos Luzzatto ha rilevato che la resistenza a queste terribili patologie deve diventare una attenzione particolare tutti i giorni dell'anno e, naturalmente, essere sempre di più un problema di tutta la nostra società e non certo dei soli ebrei. Perché davvero un giorno di possa dire che *il passato è finalmente passato*.

#### QUEI QUATTRO GATTI CHE CHIEDONO PACE

Un proverbio popolare dice che la lingua batte dove il dente duole. E più duole il dente più batte la lingua. Se è così, il signor B. deve aver sofferto molto - anche senza la *diretta* della amata Rai - alle notizie, che sicuramente gli avranno riferito i suoi dipendenti, sul successo della manifestazione di Roma del 15 marzo scorso. Infatti in ogni occasione - a proposito o a sproposito - avverte gli astanti che non si è trattato di una folla (non è vero che la marcia è cominciata quatt'ore prima per eccesso di presenze), erano quattro gatti, in sostanza una

scampagnata di una pasquetta leggermente anticipata. Sorrisi, battute. Le ultime davanti a un Blair, leggermente interdetto.

g.c.

## Andar per mostre

### PARMA E IL MANIERISMO EUROPEO.

Nasce a Parma nel 1503 Francesco Maria, detto il Parmigianino, ottavo figlio di Filippo Mazzola (Parma nel 1515 ritorna per poco tempo sotto il dominio sforzesco, retto da Massimiliano Sforza, figlio del Moro).

Il Parmigianino, pittore già da giovane come il padre, non è mai stato allievo del Correggio, pur conoscendo bene i suoi affreschi della Camera di S. Paolo (1518 circa). Entrambi tuttavia usano la sanguigna e questo li avvicina nei loro lavori per il colore rossiccio, dei loro quadri.

Nel 1524 il Parmigianino parte per Roma; ritorna a Parma nel 1530, anche per evitare l'invasione dei lanzichenecchi. A Roma è presentato al Papa Clemente VII. Di quell'epoca è il suo ritratto allo specchio convesso, simile ai dipinti dei Fiamminghi, e l'eleganza della S. Barbara, con in mano una torre su sfondo nero. Nella "Madonna della Rosa" si nota l'incrociarsi delle braccia allungate della Vergine con quelle del Bambino, che tiene il inondo in mano. Notevole la "Schiava turca", ispirata all'eleganza rinascimentale (ricorda la "Fornarina") e la famosa "Madonna dal collo lungo", che ricorda nel disegno il pensiero del Ficino e di Giordano Bruno, come nel "Riposo nella fuga in Egitto" e nella "Sacra Famiglia". Importante il S. Rocco in un paesaggio grigio e buio. La Madonna e S. Zaccaria con gli angeli ha sullo sfondo le montagne e un arco di trionfo semi-sprofondato. Nel periodo 1531-39 lavora nella Chiesa della Steccata, nell'arcone del Presbiterio stipato di figure ispirate al Correggio e ricco nei lacunari di Vergini sagge e stolte, espressione alchemica e malinconica ricordata dal Vasari e ispirati alla Domun Aurea.

Questi suoi interessi non accettati nell'ambiente locale obbligarono il Parmigianino ad allontanarsi dalla sua città. Già nel 1538 i disegni del Parmigianino oltrepassano le Alpi e tendono a ispirare il cosiddetto "Manierismo internazionale" (che ispira anche il veneto Alessandro Vittoria). Anche Rodolfo II d'Austria ammira le scene mitologiche piuttosto spinte, come "Diana e Atteone" e "Davide che osserva Betsabea al bagno".

Purtroppo i suoi interessi alchemici, ispirati a potenze sovraumane, distraggono il Nostro dalla pittura e lo portano verso una magia nutrita di angoscia, che sarà la causa indiretta della sua morte misteriosa, che avviene nel 1540.

Gli espressionisti si ispireranno alla sua magia, molto suggestivi i suoi disegni dell'ultimo periodo: tra questi lo studio di teste femminili e maschili con al centro un topino. Splendido il compianto del Cristo morto e l'eleganza del panneggio nel disegno del "Vessillifero" ispirato al Dürer

Questa mostra è la prima completa del Parmigianino; si chiuderà il 15 Maggio

c.p.v.

## Segni di speranza

**D'INTRALCIO NON SIATE A GRECI, GIUDEI, NÉ ALLA CHIESA DI DIO, / giusto com'io d'esser gradito a tutti cerco, / e questo non perseguendo il mio utile personale, / ma quanto pei più è conveniente e vale / affinché siano liberi dal male (1 Corinti 10, 31).**

Riconosco di amare molto pericopi così brevi, fulminanti, in grado di rimettere nella giusta gerarchia i valori di riferimento anche per il comportamento quotidiano, senza restringere la libertà di scelta: interrogarsi su quanto siamo in qualunque delle nostre relazioni di intralcio agli altri, nelle diverse categorie, può cambiare radicalmente l'agire quotidiano, insieme al rendersi piacevoli non finalizzato all'utile personale, non quindi alla ricerca di una visibilità positiva che mi porti qualunque tipo di vantaggio. Tutto questo rivolto alla convenienza per gli altri, per liberare dal male, nel ridurre la sofferenza, ma anche allontanarli in tutti i modi possibili da quello che può nuocere a qualunque livello: dall'interiore all'inquinamento, alle scelte di comodo, alle bugie. Ancora una volta sono indicazioni per l'uomo onesto, religioso o no: ma la religione, se dà una mano, la dà all'uomo.

**Sesta domenica dell'anno B - 16 febbraio 2003**

*Levitico 13, 1-2. 45-46 = 1Corinti 10,31 -11, 1 = Marco 1, 40-45*

**NON RIEVOCATE LE ANTICHE STORIE / non concentratevi su ciò che è stato / Ecco io compio un nuovo miracolo / qualcosa sta germinando: / non presentite là nel deserto / una strada che da me nasce / fiotti d'acqua nella desolazione? (Isaia 43, 18-19).**

Giorni tristi quelli che stiamo vivendo e non solo per la guerra imminente, ma anche per i morti di AIDS che potrebbero essere curati e non lo sono perché costa troppo e per l'aria inquinata delle nostre città e per gli infiniti altri motivi perduranti quanto superabili. Queste parole di Isaia sono un vento di speranza e uno stimolo a non arrendersi. Credo che abbiamo bisogno di sentircelo dire, io lo ho perché è sempre facile accontentarsi di quel che non si fa per dire che è il massimo o per abbandonarsi alle lagne sui tempi grami. Forse anche queste righe profetiche non riescono a cambiare nulla, ma sostengono come un galleggiante e rimettono in moto, come il paralitico del passo di Marco, che riprende la sua barella di fronte a quei pii personaggi seduti dall'evangelista davanti al miracolo e rimasti paralizzati nelle loro religioni, nei loro dubbi, nelle loro abitudini anche dopo avere visto. "Non presentite novità nella desolazione?"

**Settima domenica dell'anno B - 23 febbraio 2003**  
*Isaia 43, 18-19. 21-22. 24-25 = 2 Corinti 1, 18-22 = Marco 2, 1-12*  
**u.b.**

### **La Buca della Posta**

#### **E POI DICONO CHE NON CI LEGGE NESSUNO...**

Caro Giorgio,

leggo su Notam 192, p.2, che secondo Ferrara per gli USA in caso di guerra "si tratterebbe della risposta all'11 novembre". Cosa hanno gli americani contro l'anniversario della fine della prima guerra mondiale, che peraltro festeggiano essi stessi? Una risposta all'11 novembre la voleva Hitler, semmai. Refuso o lapsus freudiano?

**Guglielmo Meardi**

*È stato un lapis... pardon, un lapsus. Ndr.*

#### **CARO GIORGIO - CARO ALBERTO**

Caro Giorgio,

sono indignato per quello che ho visto in tv a LA7 il 15 febbraio dalle ore 13,30 alle 18,00 circa, dove si riprendeva la manifestazione di Roma.

Troppi l' hanno manipolata, la Pace, facendone usbergo con bandiere di parte; indecente la prevalenza di Rifondazione Comunista e delle sinistre o, peggio urlandola e violentandola come facevano i NO GLOBAL di Casarini che la usavano come grimaldello per scardinare tutto e tutti !

Tutti hanno tentato di metterla in ombra "la gente" quelli che erano lì con il proprio corpo, con il proprio cervello, con la propria passione, felici di stare insieme per uno scopo "alto" !  
*La Pace è Pace e basta! - La Pace è assoluto - La Pace è meta per l' uomo e per il Creato. - La Pace è maturazione interiore. - La Pace è bella - La Pace è felice - La Pace è sofferenza che sboccia nel lampo - La Pace è estasi colorata - La Pace è puro suono - La pace non è contro niente e nessuno - La Pace nessuno la può ghermire - La Pace non è "la politica" non ha mediatori - La Pace non ha partito, non è di destra né di sinistra - La Pace non ha bandiere di parte - La Pace è Pace e basta!*

**Alberto Tenconi.**

Caro Alberto,

ti capisco, ma non condivido. Il momento è così grave, il pericolo talmente imminente e così sottovalutato da giustificare l'impegno incondizionato di tutti gli uomini di buona volontà, credenti o non, e di qualsiasi scelta politica. Mi commuove profondamente l'energia ritrovata del vecchio papa. Anche lui, nel caso, non si preoccupa di "fare il gioco". Non farei l'esame del sangue a quelli che marciano per la pace: mi contento che ci siano e che siano tanti. Spero inoltre che i credenti siano anche qui lievito nella massa e lascio la valutazione delle intenzioni al Signore che "scruta i cuori e conosce tutti i pensieri delle nostre menti"(1Cr 28,9). Che Dio ci aiuti.

**g.c.**

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto: **cancellare dalla lista.**



## la Cartella dei pretesti

### **RADIO MARIA NON HA AVVERTITO IL PAPA...**

«Le notti di radio Maria sono attraversate da voci di ascoltatori bisognosi di conforto. Martedì 18 febbraio, ore 23 e 47, il padre che distribuisce speranza con la pacatezza dell'uomo di Dio, non perde la calma alla domanda che arriva da lontano: "Ho visto in televisione tante persone chiedere la pace. Quale pace vogliono?". Piccola pausa: "Non esprimono un desiderio di pace, ma un sentimento di odio. Odio verso gli Stati Uniti, soprattutto contro il loro governo. Il presidente Bush ha difeso la vita, la famiglia, il matrimonio e quei diritti umani che l'aborto continua a minacciare. Milioni di persone sparse nel mondo intendono punirlo per la sua fermezza nel bene. Stanno marciando nel nome dell'odio, odio contro di lui, non vogliono la pace". Se qualcuno lo informa, il generale Rioss Montt impazzisce di invidia.

Maurizio Chierici - *l'Unità* - 24.2.2003

### **COME SE FOSSERO I PADRONI DEL MONDO**

«Un'ondata di antiamericanismo sta inondando il pianeta... Basta ricordare il moto di generale costernazione e solidarietà verso gli Stati Uniti seguito all'attentato terrorista dell'11 settembre per misurare l'immensità del prestigio perduto da allora. Come mai? Naturalmente a causa della politica estera unilaterale e arrogante del presidente Bush e della sua amministrazione. Gli Stati Uniti sono la superpotenza dominante e si comportano, a volte, come se fossero i padroni del mondo (non lo sono e dunque non fa piacere a nessuno che si comportino come tali), permettendosi di prevaricare il diritto internazionale vigente e ignorando quando fa comodo i diritti umani e le Nazioni Unite, sull'altare di quelli che chiamano i loro «interessi vitali». Questo non è tollerabile, salvo per chi, per servilismo verso il potere o per paura, si mette dalla parte della forza e disprezza la giustizia».

Mario Soares - *l'Unità* - 3.2.2003

### **BOLLETTINO DEL CORAGGIO - 1 - RAI**

«In questa vicenda l'Ulivo ci perde la faccia»

Renato Schifani - *Fi* - *la Repubblica* - 1.3.2003

### **BOLLETTINO DEL CORAGGIO - 2 - IL MIRACOLO**

«Ogni volta che parlo al telefono col presidente mia moglie mi dice dopo: ti trasformi»

Roberto Antonione - *Fi* - *la Repubblica* - 21.2.2003

### **MA NON C'È PIÙ RELIGIONE...**

«Le chiese legittimano il pacifismo assoluto. Sarebbe interessante esaminare i passaggi su cui la Chiesa cattolica e le chiese protestanti sono giunte a giustificare il pacifismo. Hanno ridotto il vangelo all'amore del prossimo».

Gianni Baget Bozzo - *il Giornale* - 18.2.2003

## Appuntamenti

### **- 25/27 aprile 2003 - REGGIO CALABRIA - SAE Convegno di Primavera**

«Comunità ecumenica: per una cultura dell'accoglienza»

Informazioni e iscrizioni:

Francesca Mele tel. 0965.58395 - e-mai: francescamele@msn.com

Daniele Fortuna tel. 0965.332636 - e-mail: dan.anna@tin.it

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Mariella Canaletti, Giorgio Chiaffarino, Claudia Poli Vignolo.

### **Notam**

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano

*Corrispondenza:*

Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO

e-mail: [notam15@tin.it](mailto:notam15@tin.it)

*Pro manuscripto*